

Tesi

L'ERBA POPULISTA NON È UN FASCIO

di ANTONIO
CARIOTI

L'analisi di Federico Finchelstein nel libro *Dai fascismi ai populismi* (traduzione di David Scaffei, Donzelli, pp. 278, € 28) è utile per diversi motivi. Evidenza per esempio le differenze tra i movimenti illiberali, che però accettano il verdetto delle urne, e quelli totalitari, che negano la democrazia alla radice. Grazie alla sua conoscenza dell'America Latina l'autore, che è argentino, registra l'esistenza di un populismo anticapitalista di sinistra, rappresentato da personaggi come il suo connazionale Néstor Kirchner e il venezuelano Hugo Chávez (forse si poteva aggiungere Fidel Castro).

Lascia invece perplessi l'idea che il populismo attuale, in Italia e altrove, sia «oggi più vicino al fascismo di quanto lo sia mai stato prima» per via dei suoi caratteri razzisti e violenti. In realtà la protesta anti-immigrati non è una novità recente e la xenofobia che l'alimenta, per quanto esecrabile, è cosa diversa dal razzismo fascista. Quanto alla violenza politica, in Italia è stata di gran lunga più diffusa e micidiale nel passato. La democrazia soffre, ma la dittatura non è alle porte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

